

Pd, i "grandi elettori" assediati. "Mai patti con Berlusconi". L'assemblea del centrosinistra al teatro Capranica contestata dai militanti del centrosinistra. La folla urla: "Traditori, traditori"

ROMA - A tarda sera la rabbia dei militanti del Pd si sfoga in piazza. Teatro Capranica transennato dalla polizia, cartelli e slogan per contestare la candidatura di Franco Marini, grandi elettori democratici rinchiusi dentro a leccarsi le ferite. L'ultimo fotogramma è quello del segretario Pierluigi Bersani che sceglie di andar via dall'uscita secondaria, mentre la folla urla "traditori, traditori".

La frustrazione dei militanti fatica a rimanere negli argini per l'intera giornata. Basta raccontare la scena che si svolge a metà pomeriggio in Transatlantico. Il deputato del Pd Guido Galperti, curvo sul suo I Pad, è nel bel mezzo di un'emergenza: "Ho già cancellato quattrocento mail, la casella è intasata. Chi scrive mi chiede di votare Rodotà". Stessa sorte tocca a buona parte dei parlamentari democratici, che quasi impazziscono per svuotare caselle trafficatissime, vittime di mail bombing. Un altro deputato dem, Giorgio Brandolin, tormenta gli occhiali da sole mentre ammette sconsolato: "Non è un problema di D'Alema, di Amato o di Marini. Il fatto è che molti elettori non vogliono l'accordo con Berlusconi. Pensi che ieri mi ha chiamato mio fratello per chiedermi: ma davvero vi accordate con il Cavaliere?".

La base del Partito democratico è una pentola a pressione. Meglio Stefano Rodotà, ripetono ossessivamente. Si attaccano al telefono e bombardano i parlamentari con mille chiamate, li martellano con sms e li marcano a uomo con infinite mail, respinte a stento da un filtro attivato dal gruppo. E la Rete si scatena. Ad aprire le danze è il disegnatore Sergio Staino: "Appello a Bersani - scrive su Twitter - facciamo i seri: o Prodi o Rodotà. Non fatemi "suicidare" Bobo un'altra volta". Nessun valore statistico, ma certo è che i delusi del centrosinistra si mostrano scontenti. Come Gianluca, che si dichiara "ex iscritto e forse a breve ex votante Pd" e cinguetta così: "Marini, Amato, D'Alema? No, Rodotà per non distruggere il Pd e unire il buono del Paese".

Da una parte c'è chi si iscrive al partito del giurista calabrese - "se il Pd dovesse votare Amato e non Rodotà non glielo perdonerò mai" - dall'altra chi contesta la rosa di nomi dem: "Mattarella, Amato, D'Alema. Siamo ancora in tempo per De Mita e Pomicino in nomination". È una pioggia incessante, un pressing asfissiante. Molti sospettano che sia un'operazione organizzata. Tutti pregano di "non fare inciuci". O più ruvidamente, di "non fare stroncate".

Anche Facebook è una polveriera. Sboccia immediato il gruppo "Marini o Rodotà?" e si dà appuntamento per stamane a Montecitorio. Sui profili non ufficiali di Fb che si richiamano al segretario Pd, infine, è quasi un coro unanime: "Per favore, Marini no!", "non vi insulto, ma sono incattivissima", "così mettete su un piatto d'argento milioni di voti a Grillo".